

GL'ITALIANI IN CALIFORNIA ED IN ALTRI STATI DELLA COSTA DEL PACIFICO (STATI UNITI).

(Da un rapporto del signor SERRA, console generale italiano a San Francisco).

Superficie e popolazione. — Il distretto consolare di San Francisco, dacché se ne raddoppiò l'estensione, or son cinque anni, comprende gli Stati di California, Nevada, Oregon, Washington, Montana, Idaho, Wyoming, ed i territori di Alaska, Arizona, Nuovo Mexico, (più le isole francesi della Polinesia Equatoriale, nelle quali però non esistono colonie italiane).

Le cifre della popolazione, secondo l'ultimo censimento, di detti singoli Stati e territori e quelle della superficie rispettiva, in miglia quadrate americane, risultano dal prospetto seguente:

| STATI o TERRITORI | AREA (in miglia quadrate) | POPOLAZIONE | |
|----------------------|---------------------------------|--------------------------------------|--------------------------------------|
| | | secondo il censimento del 1890 | secondo il censimento del 1900 |
| California | 158,360 | 1,213,398 | 1,485,053 |
| Nevada | 110,700 | 47,355 | 42,335 |
| Oregon | 96,030 | 317,704 | 413,536 |
| Washington | 69,180 | 357,232 | 518,103 |
| Montana | 146,080 | 142,924 | 243,329 |
| Idaho | 84,800 | 88,548 | 161,772 |
| Wyoming | 97,890 | 62,555 | 92,531 |
| Alaska | 590,884 | 32,052 | 63,592 |
| Arizona | 113,020 | 88,243 | 122,931 |
| New Mexico | 122,580 | 160,282 | 195,310 |

Gli abitanti delle isole francesi della Polesine Equatoriale sono circa 12,800.

La California, pur essendo fra questi paesi il più popolato, non conta ancora un milione e mezzo d'abitanti, sopra un'area maggiore di quella dell'Italia intera.

Miniere. — La grande attrattiva della regione, per cui accorsero ad essa numerosi emigranti, fu dapprima quella dei metalli preziosi.

L'estrazione dell'oro in California, da un massimo di dollari 85,000,000, raggiunto nel 1852, scese ad una media di circa 13,000,000 dal 1884 al 1894, per risalire a 16,000,000 negli ultimi due anni.

PRODUZIONE MINERARIA DELLA CALIFORNIA.

| ANNI | ORO | ALTRI METALLI | ANNI | ORO | ALTRI METALLI |
|-----------------|-------------|---------------|----------------|------------|---------------|
| | Dollari | | | Dollari | |
| 1851-60 | 643,000,000 | 1,651,000 | 1896 | 17,200,000 | 9,100,000 |
| 1861-70 | 279,300,000 | 19,340,000 | 1897 | 15,900,000 | 10,000,000 |
| 1871-80 | 173,100,000 | 46,105,000 | 1898 | 15,910,000 | 10,000,000 |
| 1881-90 | 142,820,000 | 67,410,000 | 1899 | 15,400,000 | 10,750,000 |
| 1891-95 | 67,300,000 | 42,900,000 | 1900 | 16,000,000 | 11,400,000 |

Diamo alcune cifre più particolareggiate della produzione aurifera in California negli ultimi anni.

Durante lo scorso decennio, le miniere d'argento soffrirono, sulla Costa del Pacifico, come ovunque; mentre si avvantaggiarono quelle di rame.

I minerali, però, hanno da tempo ceduto il primato delle produzioni del paese all'agricoltura.

Agricoltura. — Abbondano i cereali in California, Nevada, Oregon e Washington, come può vedersi da queste cifre indicanti la produzione e il valore nel 1900.

CEREALI E PRODOTTI AGRICOLI AFFINI DELLA COSTA DEL PACIFICO.

| | | 1900 | | |
|-------------------------|---------------------|----------------|--------------------------------|------------|
| | | Acri coltivati | Prodotto (<i>bushels</i>) | Valore |
| | | Dollari | | |
| California . . . | Grano | 2,420,218 | 18,872,416 | 17,480,220 |
| | Granturco | 58,314 | 1,633,408 | 1,016,012 |
| | Avena | 63,220 | 1,933,805 | 907,200 |
| | Orzo | 863,410 | 22,790,320 | 11,490,311 |
| | Patate | 28,107 | 3,380,312 | 2,029,720 |
| | Fieno | 1,735,016 | (1) 3,675,900 | 24,017,514 |
| Oregon | Grano | 1,251,790 | 22,707,219 | 12,400,919 |
| | Granturco | 14,200 | 304,302 | 219,014 |
| | Avena | 182,917 | 5,313,418 | 2,702,003 |
| | Orzo | 31,212 | 814,522 | 432,901 |
| | Patate | 15,821 | 2,016,121 | 961,210 |
| | Fieno | 639,292 | (1) 1,371,019 | 9,231,407 |
| Nevada | Grano | 41,200 | 812,970 | 613,220 |
| | Patate | 1,830 | 192,760 | 220,303 |
| | Fieno | 161,520 | (1) 330,511 | 2,399,740 |
| Washington . . | Grano | 974,502 | 23,123,416 | 11,800,102 |
| | Granturco | 5,813 | 140,112 | 72,900 |
| | Avena | 83,834 | 3,390,830 | 1,403,220 |
| | Orzo | 43,119 | 1,713,420 | 643,400 |
| | Patate | 18,470 | 2,502,325 | 1,416,250 |
| | Fieno | 317,219 | (1) 721,813 | 5,601,314 |

(1) La produzione del fieno è indicata non in *bushels*, ma in tonnellate di 2000 libbre ciascuna.

Ma — astrazion fatta da questa produzione, che, a seconda delle annate, dei mercati e dei noli, può riuscire più o meno remunerativa — il suolo ed il clima, in ispecie nella California, si prestano meravigliosamente a tutte le culture delle zone temperata e semitropicale. Accennerò a quelle che possono maggiormente interessare i nostri coloni.

Vigneti. — La coltivazione della vite venne sperimentata da principio, intorno al 1850, con vitigni importati dal Messico, da missionari spagnuoli, della qualità detta appunto *missione*, che è una delle più scadenti. L'esperimento diede tuttavia tali risultati da consigliare la coltivazione, su vasta scala, delle migliori specie di vite, coltivazione che il Governo di California non mancò di favorire efficacemente, importando esso medesimo dall'Europa scelti vitigni, e propagandoli nei punti più adatti. Così le contee di Sonoma, Napa, Santa Clara, Alameda, ecc., si sono rapidamente coperte di vigneti, i quali si estendono d'anno in anno.

Sono particolarmente apprezzati i vitigni *Zinfandel*, di provenienza ungherese.

VINI PRODOTTI IN CALIFORNIA.

| ANNI | GALLONI | ANNI | GALLONI | ANNI | GALLONI |
|--------------|------------|--------------|------------|--------------|------------|
| 1875 | 4,000,000 | 1891 | 21,000,000 | 1896 | 22,000,000 |
| 1880 | 10,200,000 | 1892 | 20,000,000 | 1897 | 34,000,000 |
| 1885 | 15,000,000 | 1893 | 25,000,000 | 1898 | 21,000,000 |
| 1890 | 18,000,000 | 1894 | 18,000,000 | 1899 | 22,000,000 |
| | | 1895 | 21,000,000 | 1900 | 24,000,000 |

Dall'Italia si importarono in California il Barbera, il Nebbiolo, il Grignolino ed il Moscato del Piemonte; il Canajolo, il Sangiovese, il Montepulciano della Toscana; ed ultimamente anche il Cataratto e l'Insolia da Marsala, e il Capri; e ciò per opera,

specialmente, d'una Società agricola e commerciale italiana, denominata *Colonia d'Asti*, della quale parlerò in appresso.

Secondo il censimento del 1890, la viticoltura era praticata in California per un'estensione di 200,000 acri di terreno (circa 81,000 ettari); v'erano impiegati circa 100,000 coloni ed un capitale di oltre 90,000,000 di dollari.

Nell'anno scorso si produssero circa 24,000,000 galloni (circa 910,000 ettolitri) di vino; se ne consumarono in California circa 8,000,000 (303,000 ettolitri), e se ne esportarono per gli altri Stati dell'Unione e per l'estero circa 20,000,000 (760,000 ettolitri), dei quali una parte erano prodotto dei raccolti anteriori.

L'esportazione dei vini di California già si spinge, oltre che all'Inghilterra ed alla Germania, anche fino al Belgio ed alla Svizzera.

VINI ESPORTATI DALLA CALIFORNIA PER ALTRI STATI DELLA FEDERAZIONE
E PER L'ESTERO.

| ANNI | GALLONI | PARI a ettolitri | ANNI | GALLONI | PARI a ettolitri |
|----------------|-----------|---------------------|----------------|------------|---------------------|
| 1875 | 1,075,000 | 41,000 | 1890 | 10,000,000 | 380,000 |
| 1880 | 2,675,000 | 101,000 | 1895 | 15,500,000 | 584,000 |
| 1885 | 4,500,000 | 170,000 | 1900 | 20,000,000 | 757,000 |

Frutta ed agrumi. — Altra ricca produzione locale è quella delle frutta, destinate specialmente all'industria delle conserve, una delle più importanti del paese. Una sola Compagnia per la preparazione delle frutta in conserva, la *California Fruit Canners' Association*, dà lavoro nelle sue fabbriche — ben inteso durante la stagione dei raccolti — a 9600 operai, molti dei quali italiani, pagando in sole mercedi più di 850,000 dollari.

FRUTTA SECHE DI CALIFORNIA — ANNO 1900.

| | | | |
|----------------------------------|--------|-------------|-------|
| Prugne | Libbre | 200,000,000 | circa |
| Pesche | " | 22,000,000 | " |
| Albicocche | " | 18,000,000 | " |
| Mele | " | 6,000,000 | " |
| Pere | " | 9,000,000 | " |
| Fichi | " | 6,000,000 | " |
| Altre specie di frutta | " | 600,000 | " |

Frutta poste in conserva della raccolta del 1900: casse 3,000,000 circa (ogni cassa contiene due dozzine di scatole di latta, ed ogni scatola libbre 2 ed $\frac{1}{8}$ di frutta).

Frutta secche e conservate, spedite agli altri mercati americani e dell'estero, durante il 1900: vagoni 6,175, di 12 tonnellate ognuno.

La produzione agrumaria ha acquistato negli ultimi dieci anni un grande sviluppo. Dalla California si spedirono, nell'anno scorso, ai mercati americani dell'est ben 25,000 vagoni d'agrumi, dei quali oltre 2000 di limoni.

Altre coltivazioni. — Gli oliveti, giovanissimi ancora, cominciano a dare risultati assai promettenti. L'orticoltura, poi, nulla ha da invidiare a quella dei paesi del Mediterraneo: la supera, anzi, per quantità di prodotto.

Legnami. — La varietà dei legnami (cedro rosso detto *red wood*, pino, lauro, quercia, acero, sicomoro, ecc.), di cui si vanno spogliando le foreste, rappresenta annualmente un valore di oltre 10,000,000 di dollari.

Pesca. — Delle altre produzioni, merita cenno speciale la pesca del salmone. Durante il 1900 s'esportarono circa 4,000,000 di casse di salmone in conserva, pel valore di circa dollari 12,950,000.

Industrie. — Le industrie, all'infuori di quelle connesse con l'agricoltura e con le miniere, scarseggiano sulla costa del Pacifico, e ciò perchè le merci sono assai elevate, a cagione del

numero limitato di braccia, ed elevato è pure il prezzo del carbone. Ad ovviare all'attuale penuria di combustibile si fa assegnamento sul petrolio, che pare abbondi; ma la estrazione del petrolio è appena iniziata, ed in località tali, che, per portarlo e distribuirlo ai centri abitati, richiedesi una spesa di trasporto doppia di quella d'estrazione. Sicchè dei 355,401 stabilimenti industriali manifatturieri, che gli Stati Uniti possedevano nel 1890, soli 13,965 trovavansi sul versante del Pacifico.

Comunicazioni e trasporti. — All'incremento delle industrie ed all'incremento stesso della popolazione sono d'ostacolo le condizioni ed il costo dei trasporti. Fino a che non s'apra l'uno o l'altro dei progettati canali di Panama o di Nicaragua, le comunicazioni fra gli Stati dell'Atlantico e quelli del Pacifico rimarranno quasi esclusivamente ferroviarie. Quattro grandi linee attraversano il continente, ma le tariffe dei trasporti si mantengono ordinariamente costanti, poichè la concorrenza fra le Compagnie si è manifestata finora in rare occasioni e per brevi periodi. Così la merce europea, sbarcata a New York per essere trasportata al Pacifico, giunge a destinazione coll'aggravio d'un nolo terrestre molto superiore a quello pagato sui piroscafi transatlantici. Lo stesso dicasi dei prodotti locali della California, che percorrono lo stesso cammino per arrivare in Europa. All'emigrante il passaggio da New York a San Francisco costa addirittura il doppio di quello dall'Europa a New York; nè egli può scegliere altra strada, poichè il viaggio per Panama o per lo stretto di Magellano gli riescirebbe disagevole, altrettanto dispendioso e più lungo. Gli converrebbe però sbarcare a New Orleans, invece che a New York, quando i servizi di navigazione fra l'Europa e New Orleans fossero pari in tutto a quelli che fanno capo a New York.

Esiste, anzi, di già una linea, la *Cromwell Line*, che porta passeggeri per mare da New York a New Orleans, donde possono proseguire, a spesa ridotta, per questi Stati, con la ferrovia della *Southern Pacific*. Ma finora l'economia non sembra tale da compensare l'incomodo dei trasbordi e la maggior durata del viaggio.

Tariffe ferroviarie e marittime per passeggeri. — Il tempo minimo necessario per il passaggio in ferrovia da New York a San Francisco è di 4 giorni e mezzo. I prezzi dei biglietti con i treni diretti, e per il puro trasporto (prezzi soggetti a variazioni), sono attualmente: in 1^a classe doll. 77.90; nella sola classe inferiore esistente doll. 67.75, o 66.75, o 65.25, a seconda dei diversi treni. Deviando per Norfolk, ossia allungando d'un giorno il cammino, il prezzo della classe inferiore può ridursi a doll. 60.25. Con la *Cromwell Line*, e facendo trasbordo a New Orleans, il biglietto costa doll. 56.50 (classe inferiore). Vi si deve aggiungere la spesa del vitto, variabile, e quella per il letto, di 6 dollari almeno.

A determinare, pertanto, l'importo dell'intero viaggio di un emigrante dall'Europa a San Francisco, si deve tener conto anzitutto del prezzo del passaggio marittimo fino a New York od a New Orleans, delle minute spese occorrenti all'imbarco e di quelle che occorrono all'approdo, per trasporto di bagaglio ed eventualmente per alloggio, in caso di mancata coincidenza con i treni serali o notturni: complessivamente, in media, circa . L. 170. „
 Aggiungasi il prezzo del viaggio in ferrovia attraverso questo continente, che, colle spese per vitto e letto sul treno durante 4 o 5 o più giornate, a seconda dell'itinerario, e con quelle di movimento del bagaglio all'arrivo qui, raggiunge, in media, la cifra di „ 380. „

Si ha così un totale di L. 550. „

somma approssimativa, bene inteso, che le oscillazioni delle tariffe terrestri e marittime e delle commissioni date agli agenti possono leggermente aumentare o ridurre.

Immigrazione italiana. — L'immigrazione italiana nella California e negli Stati del Pacifico ha, in genere, carattere permanente. Il clima mite, l'analogia delle culture e dei prodotti con i nostri, la facilità di trovare occupazione non interrotta e sufficientemente retribuita, in ogni stagione dell'anno, inducono gli immigrati italiani ad un lungo soggiorno in quei paesi. Sovente

il primo venuto d'una famiglia o d'un villaggio incoraggia i parenti ed i conterranei a raggiungerlo; e così si formano gruppi anche numerosi d'emigrati d'una stessa provenienza. A tale incoraggiamento, quando occorre, va unito un aiuto pecuniario od imprestito per le gravi spese del trasferimento, le quali, mentre contribuiscono a rendere permanente l'emigrazione, d'altro lato influiscono sulla scelta dei suoi elementi: non può giungere fino al Pacifico chi non sia capace di provvedersi delle 500 o 600 lire indispensabili per l'intero viaggio, oppure non goda tal credito da ottenerle a prestito. Epperò queste colonie sono formate, per la massima parte, da buoni lavoratori.

Gl'Italiani, secondo il censimento del 1890, raggiungevano un totale, per i dieci Stati e territori del distretto, di 20,685, non compresi i nati in America da genitori italiani, i quali sono ritenuti cittadini degli Stati Uniti per legge della Confederazione. Altre notizie approssimative si possono dedurre dalla *Relazione sugli Italiani della Costa del Pacifico*, compilata dalla Camera di commercio italiana di San Francisco. Questa calcolava che, al 30 giugno 1897, si trovassero negli Stati e territori di questa circoscrizione consolare intorno a 64,625 nazionali. Questo computo corrispondeva, nell'insieme, ai ragguagli e ai dati che io avevo potuto raccogliere da persone residenti nei principali luoghi del distretto, sia verbalmente, sia col mezzo di circolari a stampa all'uopo diramate.

Il numero dei nuovi arrivati nei quattro ultimi anni, stando agli apprezzamenti di chi ha specialmente a che fare coll'immigrazione (vale a dire dei rappresentanti di Compagnie di trasporto, degli albergatori, ecc.), sarebbe di 3500 all'anno, a un dipresso, e in tutto di 14,000, contro 2500 circa rimpatriati definitivamente. Presumendosi che i nati qui nello stesso periodo abbiano colmato, per lo meno, le lacune lasciate dai morti, si avrebbe, dalla fine di giugno 1897, un accrescimento di circa 11,500 persone; epperò un totale odierno di circa 76,000 Italiani, disseminati in questa estesissima circoscrizione. Essi si ripartirebbero nel modo seguente nei vari Stati e territori.

| STATI o TERRITORI | 1890 | 1897 | 1901 |
|----------------------|---|---|---|
| | Secondo il censi- mento federale americano del 1890 (esclusi gli Italiani nati in America) | Secondo una rela- zione della Ca- mera di com- mercio italiana in S. Francisco, del 1897 | Numero pre- sunto attuale (compresi gli immigrati ne- gli ultimi 4 anni) |
| California | 15,495 | 45,625 | 54,000 |
| Nevada | 1,129 | 1,000 | 1,000 |
| Oregon | 589 | 3,200 | 3,500 |
| Washington | 1,408 | 3,000 | 4,000 |
| Montana | 734 | 3,000 | 3,500 |
| Idaho | 509 | 1,000 | 1,000 |
| Wyoming | 259 | 1,500 | 2,000 |
| Alaska | " | 500 | 500 |
| Arizona | 207 | 2,800 | 3,000 |
| New Mexico | 355 | 3,000 | 3,500 |
| Totali | 20,685 | 64,625 | 76,000 |

Colonia di San Francisco. — Dei 76,000, circa, Italiani immigrati in questo distretto, circa 16,000 trovansi nella città di San Francisco.

Il movimento immigratorio negli Stati del Pacifico progredi sempre senza interruzioni.

La decadenza economica dello Stato di Nevada, dal 1890 in poi, prodotta da quella delle sue miniere argentifere, ha spostato verso i paesi limitrofi l'immigrazione, che là convergeva in tempi migliori.

All'esodo verso le sabbie aurifere dell'Alaska, nei tre ultimi anni, pochi dei nostri hanno preso parte, atteso che in quelle spedizioni debbonsi arrischiare rilevanti scorte di derrate e numerario.

Occupazioni alle quali si dedicano gl'immigranti. — Il grosso dell'immigrazione italiana agli Stati del Pacifico si compone di campagnuoli, riuscendo difficile trovare occupazione a coloro

che non siano rotti alle fatiche materiali. Di gente provveduta di diplomi, o educata agl'impieghi amministrativi, commerciali, ecc., v'è pleora negli Stati Uniti, ove per giunta le donne muovono già concorrenza agli uomini. Sicchè gli stranieri non possono, di regola, fare assegnamento che sui lavori delle miniere, dei campi, dei porti, delle ferrovie, delle fabbriche, sul minuto traffico e sui mestieri o servizi manuali. Alcuni di essi, così cominciando la vita d'America, sanno poi raggiungere man mano cospicue fortune.

Gl'immigrati italiani sono, a un dipresso, ripartiti nel modo seguente: due quinti lavorano nelle campagne; poco più d'un quinto nelle miniere e nelle costruzioni e manutenzioni delle vie ferrate; i rimanenti due quinti vivono nelle città. Pongo in questa ultima categoria i pochi esercenti le professioni dette liberali, i commercianti e trafficanti in genere, i meccanici, fabbri, falegnami, muratori, scalpellini, barbieri, carrettieri, operai di fabbriche, giardinieri, gli spazzaturai ed i lustrascarpe, abbastanza numerosi, nonchè i pescatori.

I 76,000 Italiani residenti, secondo il calcolo surriferito, in tutto il distretto, comprenderebbero: circa 30,000 coltivatori di terre; 15,000 o 16,000 fra minatori e addetti ai lavori ferroviari; e circa 30,000 abitanti nelle città ed occupati come sopra è detto.

Provenienza degli emigrati italiani. — Le province d'Italia, che hanno dato finora maggiore contingente d'emigrati, sono quelle di Genova e di Lucca. I Liguri prevalgono alquanto sui Lucchesi, in specie nelle contee dell'interno e nelle miniere. Vengono poi, per ragione di numero, gl'immigrati dalle province dell'Italia meridionale e della Sicilia. Anzi, se ben mi appongo, l'emigrazione meridionale, sebbene abbia tardato ad affluire, avrà forse, in avvenire, il sopravvento sulle altre, come quella che suol fare più proseliti in patria. Trovansi pure gruppi abbastanza forti di Piemontesi, particolarmente nella California e nel Montana; e, in proporzioni minori, tutte le altre regioni d'Italia sono rappresentate in questo distretto consolare.

Colonie agricole italiane. — Colonie agricole, nel vero senso dell'espressione, ossia agglomeramenti di coloni assoldati per contratto, con le clausole di divisione di mezzi di coltivazione e di prodotti, ecc., non esistono. L'immigrazione, come viene liberamente a proprie spese, così liberamente trova occupazioni nei lavori di campagna, a tanto al mese, oltre il vitto e l'alloggio, senza altri patti. Lasciando una fattoria, i giornalieri possono trovar subito lavoro in un'altra, poichè la richiesta dell'opera loro non manca.

Una sola azienda porta il nome di colonia, ed è la *Colonia Italo-Svizzera d'Asti* (California), che ho già menzionato. In realtà è un'associazione agricola e commerciale italiana, poichè di svizzero non ha che qualche azionista. Fu istituita ed è mirabilmente amministrata da Italiani, i quali, dopo circa vent'anni di tenace lavoro e di cure intelligenti, hanno saputo renderla uno dei primi stabilimenti enologici d'America.

La *Colonia d'Asti* occupa 500 lavoranti circa, dei quali 150 sono vignaiuoli e gli altri addetti alle cantine, ai trasporti, ecc., per la massima parte italiani. Ha un capitale d'un milione di dollari, diviso in azioni di cento dollari ognuna, godenti un premio, però, in ragione dei larghi dividendi pagati. Ha 2250 acri di terreno coltivato a vigna, nella località denominata appunto Asti, e 1200 acri, pure di vigneti, in altra località, denominata Madera (1). Ha cantine a Fulton, Cloverdale, Sebastopol, Dry Creek e Lambert, più il deposito principale e la sede degli affari in San Francisco. Il prodotto de' suoi vigneti è di galloni 2,500,000 all'anno (2); ma l'intero *stock* di cui dispone è di galloni 6,000,000, del valore attuale di dollari 1,800,000.

Gli altri viticoltori italiani, di minore importanza, che hanno cantine proprie o che vendono semplicemente le uve ai fabbricanti di vino, si calcola possano raggiungere il numero di 200 circa.

Due mila, a un dipresso, sono gli orticoltori, in vicinanza delle città o sui terreni alluvionali lungo i fiumi. Essi per la mag-

(1) Un acre è uguale ad are 40, 47.

(2) Un gallone è uguale a litri 3,785.

gior parte, non sono proprietari, ma fittaiuoli. I coltivatori per conto proprio di cereali scarseggiano fra gl'Italiani, perchè questa specie di coltivazione richiede latifondi, capitali ingenti, ecc., ed offre sovente minori profitti e maggiori rischi che le altre. Gli allevatori di bestiame e proprietari di pascoli sommano ad un centinaio, almeno.

Proprietà immobiliari italiane. — Non pochi Italiani acquistano terreni a scopo di speculazione od investimento di denaro. Ma gli uffici di registro dei contratti di compra-vendita, ecc., ed i ricevitori dell'imposta fondiaria non tengono conto della nazionalità dei contraenti e dei contribuenti; e quando io tentai d'ap- purare, per altra via, il numero ed il valore delle proprietà fon- diarie degl'Italiani, destai sospetti e non ebbi che informazioni ambigue o contraddittorie.

Secondo gli apprezzamenti della Camera di commercio italiana di San Francisco, i nazionali proprietari di stabili nel distretto sarebbero 3651, nel qual numero i proprietari di fondi rustici possono entrare per una metà.

| STATI o TERRITORI | NUMERO approssimativo degli Italiani proprietari di beni stabili | NUMERO approssimativo delle case commerciali, industriali, ecc. italiane, grandi e piccole |
|----------------------|--|--|
| California | 2,726 | 837 |
| Nevada | 160 | 39 |
| Oregon | 140 | 46 |
| Washington | 125 | 40 |
| Montana | 160 | 70 |
| Idaho | 80 | 30 |
| Wyoming | 55 | 38 |
| Alaska | 10 | 2 |
| Arizona | 75 | 35 |
| New Mexico | 120 | 30 |
| Totali . . . | 3,651 | 1,167 |

Concessione di terreni. — Si possono tuttora acquistare terreni, in California e nei vicini Stati, per concessione governativa.

I terreni pubblici disponibili sono divisi in due classi: quei dell'una si valutano a dollari 1. 25 l'acre; quelli dell'altra a dollari 2. 50. Ogni colono che sia cittadino americano, od abbia dichiarato di volerlo divenire, può ottenere, giusta la legge detta *Homestead Law*, un appezzamento di 160 acri di terreno fiscale, purché l'abbia coltivato da 5 anni.

La legge forestale (*Timber culture Law*) provvede altresì che ogni colono, il quale abbia lavorato per due anni cinque acri, almeno, d'un appezzamento di 80 acri, oppure dieci acri su 160, possa reclamare la concessione dell'intero appezzamento.

Speciali zone sono alienate a profitto delle scuole ed a prezzi da convenirsi, pagabili a rate. Tuttavia, per quanto abbondino i terreni offerti alla colonizzazione, devesi aver presente che questi trovansi, generalmente, lontani dalle vie ferrate e rotabili, avendo la speculazione o le compagnie ferroviarie accaparrato, per una estensione considerevole, tutti quelli che fiancheggiano le vie stesse. Sicchè, in sostanza, coloro fra gli emigrati nostri, che oggi intendono acquistare dei fondi, preferiscono comprarli in località accessibili e convenienti, ai prezzi del mercato, anzichè cercarne la concessione dal Governo federale in punti remoti e coll'onere preventivo del dissodamento. Per la natura stessa delle coltivazioni, cui si dedicano d'ordinario gl' Italiani (vigna, frutta, ortaggi), non è la grande estensione che occorre, ma la natura adatta dei terreni e la loro posizione in vicinanza dei centri abitati.

TERRENI PUBBLICI DISPONIBILI NEL DISTRETTO CONSOLARE DI SAN FRANCISCO.

| STATI o TERRITORI | ESTENSIONE dei terreni pubblici in acri | STATI o TERRITORI | ESTENSIONE dei terreni pubblici in acri |
|----------------------|--|----------------------|--|
| California | 42,467,512 | Wyoming | 48,358,169 |
| Nevada | 61,277,506 | Alaska | 359,492,760 |
| Oregon | 34,377,907 | Arizona | 50,286,986 |
| Washington | 11,125,883 | New Mexico | 56,541,170 |
| Montana | 67,963,057 | | |
| Idaho | 43,286,694 | Totale | 775,177,644 |

I terreni comuni, poco o punto lavorati ed in condizioni non facili d'irrigazione e di comunicazioni, valgono due o tre dollari l'acre ed anche meno. Discreti terreni da coltivare, non distanti dalle ferrovie, possono comprarsi a prezzi variabili, da 20 a 60 dollari l'acre. I terreni ottimi, fronteggianti i fiumi o presso le città, si pagano centinaia di dollari l'acre. Varia, del resto, è la scala dei prezzi della terra ed anche incerta, perchè soggetta alla speculazione.

Mercedi. — Gli agricoltori giornalieri guadagnano da 20 a 25 dollari al mese, e sono alloggiati e nutriti dai proprietari per cui lavorano. Possono risparmiare circa 200 dollari l'anno, ossia mille lire italiane. Il vitto somministrato loro, generalmente, è sano ed abbondante: per ciò che riguarda l'alloggio, conviene che si adattino agli ambienti, di cui ogni fattoria, a seconda delle stagioni, ecc., può disporre.

La durata del lavoro è, in media, di dieci ore al giorno; ed il riposo domenicale s'osserva regolarmente, salvo evenienze straordinarie.

I minatori sono meglio retribuiti, a giornata e non a mese; ma per lo più devono provvedersi a proprie spese del vitto e dell'alloggio. La mercede minima quotidiana d'un minatore è di dollari 2.50. Quelli che lavorano, anzi, nelle miniere di rame del Montana, e sono in gran parte piemontesi, guadagnano dollari 3.50 al giorno ed anche più. I semplici braccianti o manovali addetti alle miniere guadagnano, in media, circa due dollari al giorno. Nei casi eccezionali, in cui le compagnie delle miniere offrono ai lavoranti vitto ed alloggio, le mercedi in denaro si aggirano intorno ai 40 dollari al mese.

Gli sterratori e manovali al servizio delle ferrovie guadagnano da dollari 1.50 a dollari 1.75 al giorno, vitto ed alloggio a loro carico. Il costo medio del vitto e dell'alloggio presso le miniere e lungo le linee ferroviarie è di circa 5 dollari per settimana.

Occupazioni degl' Italiani nelle città. — Nelle città sono nu-

merose le occupazioni cui si danno gli emigrati, e svariati ne sono i profitti.

I medici italiani ed i farmacisti ottengono d'essere ammessi all'esercizio della rispettiva professione, mediante riconoscimento del diploma di laurea da parte dei Consigli sanitari locali. Il numero dei primi è di circa 30, quello dei secondi di circa 20, in tutto il distretto consolare.

Non vi sono che due dottori in legge, laureati nelle università del Regno; ma non esercitano l'avvocatura, per cui si richiederebbero, oltre la perfetta conoscenza della lingua inglese, anche studi speciali ed esami sulla legislazione americana. Non mancano però avvocati, cittadini degli Stati Uniti, nati e laureati nel paese, ma d'origine italiana.

I pochi ingegneri italiani finora venuti, o dovettero tornarsene in patria, od acconciarsi ad occupazioni d'altro genere, non essendovi domanda di ingegneri esteri.

Le Case di commercio e d'affari italiane, grandi e piccole, esistenti in questo distretto consolare, sarebbero a un dipresso, secondo la Camera di commercio italiana di San Francisco, 1167, con un capitale complessivo di lire italiane 17,590,000; di dette Case, 320, aventi un capitale di lire 11,500,000, si troverebbero nella sola città di San Francisco.

Il commercio preferito è quello de' commestibili e delle bevande. Sono quasi tutti italiani i trafficanti in frutta e in legumi, dai grandi commissionari, che ricevono giornalmente carichi di prodotti, ai rivenduglioli girovaghi: molti, anzi, de' primi intrapresero la loro carriera per le vie, con la cesta. Il commercio delle pescherie è pure nelle mani degl'Italiani.

Relativamente scarso è il numero di commercianti italiani che importano direttamente dall'Italia. Sembra, anzi, che il commercio d'importazione di talune merci e derrate nostrane tenda a passare a Case tedesche ed americane.

Il salario degli operai delle città oscilla, in genere, fra dollari 1. 50 ed 1. 75 al giorno, ossia da dollari 9 a 10. 50 per settimana.

L'ammontare delle spese necessarie alla vita può calcolarsi in circa dollari 4.50 alla settimana.

I meglio retribuiti sono i meccanici ed i carrettieri, che possono guadagnare fino a 4 dollari al giorno. Vengono poi i muratori, i falegnami, i carpentieri, con circa dollari 2.50.

Nelle fabbriche di conserve alimentari, ove si impiegano anche donne e ragazzi in gran numero, il lavoro non è pagato a giornata, ma a quantità e misura: il che può dare un salario medio al giorno di 1 dollaro per gli adulti e di dollari 0.75 per i minorenni, durante la stagione dei raccolti.

Fra le altre occupazioni scelte dai nostri emigrati, merita speciale menzione quella degli *scavengers*, ossia raccoglitori di rifiuti dalle case e dai negozi (da non confondersi con gli spazzini di strada). Ve ne sono circa 400 nella sola città di San Francisco, e ciascuno di essi può guadagnare da 60 a 75 dollari al mese. Egualmente numerosi, se non più, sono i lustrascarpe, il cui profitto giornaliero s'aggira intorno a dollari 1.50.

Capitale posseduto dagli Italiani. — Sul capitale posseduto dagli Italiani di tutte le classi e condizioni del distretto, come pure sulle loro proprietà immobiliari, ho inutilmente tentato a più riprese di avere ragguagli positivi.

La Camera di commercio italiana stimava molto approssimativamente il patrimonio degli Italiani del distretto, in lire italiane 133,135,000. Nulla però poteva dire sui depositi affidati alle banche americane, perchè queste non distinguono i depositanti per nazionalità, e non ne fanno conoscere i depositi, tranne che per ordine dell'autorità giudiziaria.

Banche italiane. — A San Francisco esistono due banche italiane: una è di risparmio, denominata *Columbus Savings and Loan Society*, che ha depositi ad interesse, per l'importo di circa lire italiane 6,000,000; l'altra è commerciale, l'*Italian American Bank*, ed ha per circa 2,500,000 lire italiane di depositi, parte ad interesse e parte in conto corrente. Entrambe godono la fiducia del pubblico, sono bene amministrate e sono soggette, come le banche

americane locali, alla ispezione ed al controllo di commissari speciali, nominati dallo Stato di California. Sonvi inoltre diverse agenzie per la trasmissione di danaro in Italia; e nessuna di queste banche ed agenzie italiane ha dato motivo a lagnanze da parte di chicchessia.

Però come gran parte del risparmio italiano è affidato alle banche americane, così buona parte del danaro da spedirsi nel Regno passa per le banche medesime ed è inviato, il più delle volte, sotto forma di cambiali tratte sull'Inghilterra o sulla Francia, anzichè direttamente sull'Italia. Per posta se ne spedisce una quantità minima, sia per ragione dell'aggio meno favorevole, sia per la maggiore spesa d'invio. Pur non essendo possibile alcun computo preciso, si può calcolare che le rimesse dagli Stati del Pacifico in Italia s'aggirino intorno ad un totale medio di lire 8,000,000 all'anno.

Associazioni e scuole. — Nel 1897 le Società italiane del distretto consolare di San Francisco erano 67, con 5820 soci ed un capitale complessivo di lire 871,289.60. Pochi mutamenti sono avvenuti da quell'anno fino ad oggi. La base ordinaria di queste Associazioni è il mutuo soccorso, sia in forma di sussidi settimanali, sia con la semplice assistenza medica ai soci infermi. Fa eccezione il *Comitato di soccorso* di San Francisco, che presta aiuto a tutti i poveri della colonia, indistintamente, con i mezzi che gli provengono dalle oblazioni de'suoi membri e dalla carità pubblica nazionale, in misura non sempre costante.

La Scuola italiana di San Francisco, l'unica scuola coloniale e sussidiata dal R. Governo in tutto il distretto, è frequentata da 130 allievi, divisi in cinque classi: tre femminili e due maschili. L'insegnamento è affidato a cinque maestre. L'importo della spesa è di oltre 700 lire al mese, coperta per lire 200 dal sussidio governativo, e per il rimanente da quote di soci contribuenti e dalle famiglie degli allievi, nonchè dal prodotto di trattenimenti pubblici. I soci contribuenti eleggono ogni anno un Comitato di quindici amministratori.

Era si aperta, due anni or sono, un'altra scuola italiana, privata; ma essa, nell'anno passato, si è fusa con la scuola coloniale predetta.

Camera di commercio italiana. — La Camera di commercio di San Francisco ha circa ventisei anni d'esistenza e conta attualmente 54 soci: nove di essi compongono col segretario il Consiglio d'amministrazione, rieleggibile ogni anno. La Camera dà informazioni al regio Governo, alle Camere di commercio d'Italia ed ai negozianti; si occupa di studi e statistiche commerciali, di arbitrati e componimenti di vertenze fra importatori ed esportatori, ed in genere di tutto quanto si riferisce al commercio italiano in California e negli Stati vicini. Pubblica inoltre un bollettino mensile. Essa gode d'un sussidio governativo del regio Ministero d'agricoltura, industria e commercio. L'ultimo suo bilancio, del 7 marzo 1901, presenta un introito di dollari 1847.20, contro dollari 1337.90 di spesa, e quindi un residuo attivo di dollari 509.50.

Condizioni generali delle colonie italiane. — Le condizioni economiche delle colonie italiane nel distretto consolare di San Francisco sono soddisfacenti.

I ricchi, nel significato che questa parola ha in America, sono rari fra gl'Italiani; ma molti sono gli agiati, bene inteso a seconda delle occupazioni rispettive, e pochi i bisognosi. Tuttavia, un repentino aumento dell'immigrazione, non essendo il paese, per quanto vasto, preparato a riceverlo, nuocerebbe a tutti, tanto ai primi, quanto agli ultimi arrivati. Anzi, avendo accennato a condizioni che potrebbero attrarre gl'immigranti, giustizia vuole che non se ne omettano altre, che costituiscono per essi delle difficoltà.

Come la fertilità del paese, così la sua attività industriale ed il suo commercio dipendono quasi unicamente da un gran fattore, la pioggia. Quanto all'irrigazione, finora non si è fatto altro che discutere. Le siccità prolungate, sebbene non eccessive, degli anni 1897 e 1898 compromisero seriamente i raccolti; sicché i

coltivatori dovettero chiedere prestiti alle Banche, e queste immobilizzarono gran parte del capitale in operazioni ipotecarie. Le conseguenze di queste crisi si ripercossero anche sulle industrie, e non poche miniere e fabbriche furono costrette a sospendere i lavori. Anche i grandi scioperi recentemente avvenuti ebbero per effetto di far sospendere per settimane e mesi ogni traffico e persino la navigazione.

Il lavoro delle miniere e delle officine metallurgiche annesse alle miniere, è largamente pagato, ma duro e rischioso. Ai frequenti infortuni che vi succedono non provvedono speciali disposizioni legislative, ed i reclami di indennità, da parte dei danneggiati, rimangono il più delle volte insoddisfatti, o perché non riesce possibile di corredarli di tutte le prove che la legge comune esige, o per le studiate cautele ed i molti altri mezzi, con cui le società e le imprese sanno porsi al riparo da ogni responsabilità legale. Lo stesso dicasi riguardo agl' infortuni, che avvengono nei lavori delle strade ferrate.

Le istituzioni d'assistenza pubblica per gl'infermi ed i poveri lasciano parecchio a desiderare, specie nelle campagne, ove scarsi sono gli ospedali e distanti l'uno dall'altro. Tali circostanze debbono essere conosciute da coloro, che intendono immigrare negli Stati nord-americani della Costa del Pacifico.